



EUCARESTIA

Nel sito italiatlc.it le pagine dedicate all'Eucarestia hanno come apertura la frase **“Eucarestia : Fonte e culmine di tutta la vita cristiana.”**

Questa verità, enunciata dal Concilio vaticano II, ci ricorda come la nostra vita spirituale ha il suo inizio (la fonte) e il suo termine (il culmine) nell'Eucarestia.

L'amore a Gesù eucaristico è una preziosa eredità che P. Rahm ci ha lasciato nel TLC e che non dobbiamo assolutamente perdere.

Fra l'altro, ricordiamo :

- come ci viene raccomandato di iniziare, possibilmente davanti al SS. Sacramento, ogni nostra riunione;
- come prima e dopo ogni meditazione, ci si raccomanda di andare in Chiesa davanti al SS. Sacramento a pregare Gesù per i giovani;
- come vengono solennizzate le “Cappelle” nel primo Corso;
- come, fra gli otto mezzi suggeriti dal Foglio di fedeltà, per entrare nella Intimità con Dio, due sono riferiti all'Eucarestia : b) partecipazione all'Eucarestia ; c) Incontro con l' Amico.
- ecc. ecc.

Per conoscere sempre meglio l'Eucarestia nei suoi vari aspetti, ci soffermiamo su due testimonianze che ci descrivono l'Eucarestia dei primi cristiani e una breve riflessione.

1 DIDACHE'

La *Didaché* o **Dottrina dei dodici apostoli** è un testo cristiano di autore sconosciuto. Probabilmente scritto in Siria nel I secolo, il testo sarebbe contemporaneo ai libri del Nuovo Testamento.

Gli studiosi erano a conoscenza della Didaché grazie a riferimenti ad essa di altri scritti, ma il testo si considerava perduto. Venne riscoperto in un manoscritto trovato a Gerusalemme nel 1873.

Cap. IX

1. Riguardo all'eucaristia, così rendete grazie:
2. Dapprima per il calice: Noi ti rendiamo grazie, Padre nostro, per la santa vite di David tuo servo, che ci hai rivelato per mezzo di Gesù tuo servo. A te gloria nei secoli.
3. Poi per il pane spezzato: Ti rendiamo grazie, Padre nostro, per la vita e la conoscenza che ci hai rivelato per mezzo di Gesù tuo servo. A te gloria nei secoli.
4. Nel modo in cui questo pane spezzato era sparso qua e là sopra i colli e raccolto divenne una sola cosa, così si raccolga la tua Chiesa nel tuo regno dai confini della terra; perché tua è la gloria e la potenza, per Gesù Cristo nei secoli.

5. Nessuno però mangi né beva della vostra eucaristia se non i battezzati nel nome del Signore, perché anche riguardo a ciò il Signore ha detto: Non date ciò che è santo ai cani.

Cap. X

1. Dopo che vi sarete saziati, così rendete grazie:
2. Ti rendiamo grazie, Padre santo, per il tuo santo nome che hai fatto abitare nei nostri cuori, e per la conoscenza, la fede e l'immortalità che ci hai rivelato per mezzo di Gesù tuo servo. A te gloria nei secoli.
3. Tu, Signore onnipotente, hai creato ogni cosa a gloria del tuo nome; hai dato agli uomini cibo e bevanda a loro conforto, affinché ti rendano grazie; ma a noi hai donato un cibo e una bevanda spirituali e la vita eterna per mezzo del tuo servo.
4. Soprattutto ti rendiamo grazie perché sei potente. A te gloria nei secoli.
5. Ricordati, Signore, della tua chiesa, di preservarla da ogni male e di renderla perfetta nel tuo amore; santificata, raccoglila dai quattro venti nel tuo regno che per lei preparasti. Perché tua è la potenza e la gloria nei secoli.
6. Venga la grazia e passi questo mondo.
Osanna alla casa di David.
Chi è santo si avanzi, chi non lo è si penta Maranatha. Amen.
7. Ai profeti, però, permettete di rendere grazie a loro piacimento.

2 APOLOGIA DI SAN GIUSTINO

Morto nell'anno 164 d. C. circa

SAN GIUSTINO prosegue nella sua lettera a descrivere i momenti della Messa.

Con lo scambio di pace termina la liturgia della Parola, e incomincia la seconda parte dell'assemblea eucaristica, strettamente unita alla prima.

«Viene recato a colui che presiede i fratelli un pane, una coppa d'acqua e vino temperato», ossia misto con acqua: è l'offertorio o la presentazione dei doni, che il celebrante, «capo della comunità», riceve con animo riconoscente verso il Padre.

Quindi «*fa un lungo ringraziamento con tutte le sue forze*». È il canone, o grande preghiera eucaristica, detta anche anafora. Essa si trova esattamente dove adesso appunto si recita il canone.

E come ora, così già alla meta del secolo II, «*terminate le preghiere e il ringraziamento eucaristico, tutto il popolo presente acclama: Amen*».

E Giustino spiega: «Amen, in lingua ebraica vuol dire: Sia!».

Dopo la prolungata preghiera eucaristica, dopo che «*colui che presiede ha reso grazie e tutto il popolo in coro ha risposto*», avviene la «*distribuzione e la spartizione a ciascuno degli elementi consacrati*».

Scrivendo Giustino: «*Quelli che noi chiamiamo diaconi distribuiscono a ciascuno dei presenti il pane, il vino e l'acqua consacrati. Non solo, ma ne portano anche agli assenti*».

La Messa tuttavia non finisce a questo punto.

Segue il momento della carità fraterna, tangibile: «I ricchi e i generosi spontaneamente danno ciò che vogliono; quanta è raccolto viene consegnato a chi presiede, il quale aiuta gli orfani, le vedove, i bisognosi per malattie o altro, i detenuti, i forestieri capitati: egli, insomma, soccorre chiunque si trovi nel bisogno». Dall'eucaristia fiorisce naturalmente la carità.

Ma il filosofo giudeo, convertito a Cristo, non si limita a descrivere il rito dell'eucaristia. Egli ne spiega il significato: *«Questo alimento noi lo chiamiamo eucaristia. Non lo prendiamo come un pane comune e una comune bevanda. Il nutrimento consacrato con la preghiera di ringraziamento formata dalle parole di Cristo è, secondo la nostra dottrina, carne e sangue di Gesù».*

E ne dà la prova riferendosi all'istituzione dell'eucaristia da parte di Gesù nell'ultima Cena: *«Gli apostoli infatti nelle loro memorie, dette evangeli, tramandarono che così era stato loro comandato: Gesù avendo preso del pane e reso grazie, disse: 'Fate questa in memoria di me: questa è il mio corpo'.*

E similmente, avendo preso il calice e reso grazie, disse: 'Questo è il mio sangue', e a loro soli li offerse». È appunto la narrazione dell'istituzione dell'eucaristia, che noi oggi - come da sempre - troviamo ricordata in ogni Messa, e che viene a richiamarci da chi e quando sia nata l'eucaristia.

3 RIFLESSIONE TEOLOGICA SULLA EUCARESTIA

Da Aristotele, filosofo greco

Accidente e sostanza sono due cardini del pensiero di Aristotele, al centro della discussione nei secoli successivi – soprattutto nella Scolastica medievale –, e diventati in qualche modo anche simbolo del ragionamento intellettualmente astratto.

con Sostanza

In filosofia, per **sostanza**, si intende ciò che è all'interno della cosa sensibile e che non muta e quindi ciò che propriamente e per prima è inteso come elemento ineliminabile, costitutivo di ogni cosa per cui lo si distingue da ciò che è accessorio, contingente.

e Accidente

Accidente (greco: *sumbebekòs*, lat.: *accidens* = "che accade" nel tempo) è un termine filosofico, coniato da Aristotele nei *Topici* (I, 5, 102), che sta ad indicare ciò che appartiene a un ente in modo non sostanziale. L'accidente quindi è qualcosa di "aggiunto" alla cosa, ovvero non facente parte dell'essenza di quella cosa. In quanto opposto a sostanza, ed anche a essenza, si contrappone dialetticamente come un fatto del divenire e non inerente all'essere.

A San Tommaso che se ne serve per fare un'ipotesi sull'Eucarestia.

San Tommaso d'Aquino si servì dei concetti aristotelici di sostanza e accidente nell'articolare la dottrina teologica relativa all'Eucaristia, in particolare per il concetto di sostanza.

breve, gli accidenti (apparenze) del pane e del vino (specie eucaristiche) non cambiano con la consacrazione, ma le loro sostanze mutano da pane a vino a Corpo e Sangue di Cristo.